

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S.E. il Card. Arcivescovo, n. 47.172 - Curia Arcivescovile, n. 45.234
Ufficio Amministrativo, n. 45.923

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

L'Enciclica «*Quemadmodum*» per i piccoli 16

ATTI DELLA S. SEDE:

S. C. del Concilio. - Indulto circa l'astinenza e il digiuno 20

ATTI ARCIVESCOVILI:

Lettera del Card. Arcivescovo circa la giornata dei fanciulli 21

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE 23

Nomine - Necrologio - Lutti Diocesani - S. Ordinanze - Notificazione - Penalità - Affrancatura delle lettere - Seminari Diocesani: aumento pensione - Missioni Diocesane - Esercizi per il Clero a Genova - Gioventù It. di A. C. - Casus I de Theologia Dogmatica a. 1945 - Diario di S. E. il Card. Arcivescovo.

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Oporto, n. 11 c - Torino

Abbonamento annuo: L. 80

RECENTISSIME

P. DANIELE PRIMO DALLARI
O. F. M.

OKAWE'

I « Lager » officine di martirio

In-8, pag. 352, con copertina illustrata
L. 250.—

Oltre alla storia dei campi politici e disciplinari, ve n'è una dell'internato *comune* la quale, pur non raggiungendo i quadri macabri dei campi di annientamento, ha tuttavia la drammaticità della continua sofferenza morale e fisica, provocata dai lavori sner vantati e dagli episodi di efferatezza.

L'Autore poté osservare *de visu* tali inferni; cogliere dalla viva voce degli internati i loro sospiri alla pace, alla patria, ai loro cari; visitare numerosi campi d'internamento, quei campi che videro martoriatati e martirizzati più centinaia di migliaia di italiani; intervistare oltre 5000 internati facendo poi la spola fra questi e le loro famiglie onde riferire o far giungere una sospirata notizia a chi li piangeva come morti.

La narrazione non è considerata a sè, ma nell'ambiente storico nel quale visse l'internato, nell'ideologia di un popolo che nel razzismo aveva conquistato la sua nuova espressione.

Libro di altissimo interesse, e come pagina d'una dolorosa storia vissuta e come grave ammonimento derivante dagli errori che apersero il baratro della guerra.

ENRICO CAPPELLINA

Un solco su l'infinito

Dall'ateismo alla Fede

In-16; pag. 264, con 2 illustraz. - L. 200.—

Scritto con stile rapido, incisivo eppure carezzevole, a volte impetuoso come l'incendio dell'anima, a volte pieno d'un canto sommesso, è un libro di verità che avvince più d'un romanzo; conduce il lettore sull'orlo di oscuri abissi dell'anima, l'accompagna attraverso l'incanto di misteriosi silenzi, lo porta davanti a luci impensate, folgoranti, lo trascina nel turbine della tragedia spirituale dell'autore, dalla quale questi è uscito « vinto e... vittorioso » nella luce della fede riconquistata.

E il lettore dotato di anima sensibile, sia egli un amante di cose spirituali o un cercatore di essenze materiali, sia un credente o un ate, non può non subire il fascino di una tanto singolare vicenda e, giunto all'ultima pagina dell'interessante volume, rimarrà certo un po' a riflettere, a guardare dentro il proprio solco, forse ad accarezzare una speranza od a godere una certezza.

P. GILARDI

Contatti con Cristo

Passioni ed affetti umani in rapporto al Cristo

In-16; pag. 272 - L. 125. —

Ogni uomo ha, con Cristo, contatti obbligati. Pietra di base o d'inciampo, l'Umanità poggia su Cristo o contro Cristo si sfascia. E' vigile paterno amore per quelli che abitano nella serena pace della Sua casa; tormento e angoscia per i fuggiti nelle solitudini aride e vergognose dell'esilio.

Siamo suoi: è nostro.

Questo libro è la sincera umile testimonianza di uno dei suoi sacerdoti, su qualcuno dei contatti ch'egli quotidianamente ha la sovrana fortuna di avere con lui.

Sfilano l'un dopo l'altro i fatti della vita di Gesù, i personaggi evangelici, anche parabolici, che giustamente sono personificati e considerati quale sintesi delle passioni e degli affetti umani.

Essi vi sono dipinti magistralmente sia in rapporto all'esemplare Cristo, sia come rappresentativi delle diverse categorie di uomini che più o meno s'avvicinano o s'allontanano moralmente da Lui.

E' libro di efficace potenza descrittiva, di profonda introspezione psicologica e conoscenza dell'anima umana.

Potrà essere di grande utilità ai sacri oratori — di meditata lettura per laici colti.

ALFREDO BIANCO

Problemi fondamentali Capisaldi

*Il problema dei problemi - il mondo - la vita -
l'uomo - lo spirito - dal Cosmo a Dio -
dalla ragione alla Rivelazione.*

In-16; pag. 294 - L. 220.—

E' raro incontrare un libro che alla stretta oggettività della trattazione congiunga altrettanta attrattiva nel modo di ragionare ed una forma non meno chiara che bella.

Gli argomenti esposti sono fra i più fondamentali e vitali, i più profondi e sentiti tanto da chi va a tentoni cercando la verità, come da chi la verità l'ha già trovata.

Se il tema è tutt'altro che nuovo, nuovissima è la forma. Sempre partendo dagli ultimi risultati della scienza e sempre tenendo conto delle obiezioni che si affacciano all'intellettuale del secolo presente, l'Autore assale l'errore proprio nelle sue trincee e colle sue armi stesse. Con fine ed arguta dialettica, con informazione scientifica ben aggiornata, con serenità e oggettività, dimostra nel modo più simpatico i problemi filosofici che sono il preambolo della teologia.

Il libro vuol far gustare in una forma moderna e viva la dimostrazione dell'esistenza di Dio, dell'anima e della Rivelazione.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Telefoni: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47.172 - Curia Arcivesc. N. 45.234

Ufficio Amministrativo, N. 45.923 - Tribunale Eccles. Regionale, N. 40.903

Atti Pontifici

Le sollecitudini del Sommo Pontefice per l'infanzia sofferente

L'ENCLICA "QUEMADMODUM", NELLA VERSIONE ITALIANA

Come durante l'imperversare del conflitto micidiale, rivolgemmo, nella misura delle Nostre possibilità, ammonimenti e preghiere, affinchè l'incendio della guerra, che già da troppo tempo durava, quanto prima si estinguesse, e tutto si ricomponesse nel retto ordine, secondo le norme del diritto e dell'equità, così presentemente, cessato il conflitto stesso, ma non ancora ricostituita la pace, mossi dal Nostro apostolico ministero, niente abbiamo tralasciato che mirasse a recare opportuno sollievo a tanti dolori e ad alleviare, in ogni miglior modo, il cumulo di miserie, da cui molte genti sono afflitte e oppresse. Ma fra le sciagure senza numero prodotte dall'orribile conflagrazione, nessuna al Nostro cuore paterno reca una ferita più dolorosa di quella che si abbatte su una moltitudine di innocenti fanciulli, che a milioni, come Ci è riferito, privi delle cose necessarie alla vita, in molte nazioni cadono vittime del freddo, della inedia e delle malattie; e che spesso, abbandonati da tutti, non solo mancano di pane, di vesti, di tetto, ma anche di quell'affetto, di cui la tenera età sente così vivo il bisogno.

Come ben sapete, o Venerabili Fratelli, anche a questo riguardo nulla abbiamo ommesso di quanto era in Nostro potere; e qui esprimiamo la Nostra più fervida riconoscenza a quanti con la loro generosità Ci hanno consentito di alleviare la indigenza di innumerevoli bambini e fanciulli. E sappiamo inoltre che non pochi, sia privatamente, sia mediante enti e associazioni si sono assunti questa iniziativa e hanno cercato di attuarla con premuroso impegno. A tutti questi, degni dell'encomio dei buoni, rivolgiamo il Nostro

plauso, mentre invochiamo da Dio i celesti favori sulle loro attività e istituzioni.

Ma, poichè tali provvidenze e cure sono ben lontane dall'essere adeguate alla immensità di tali sventure, stimiamo cosa conforme al Nostro ministero rivolgervi un paterno invito, per scongiurarvi di voler prendere a cuore in modo particolare quanto riguarda questi fanciulli bisognosi, e di adoperarvi a mitigare e migliorare le loro penose condizioni.

Vogliamo quindi che in ciascuna Diocesi sia determinato da voi un giorno, nel quale, propiziato il Signore con pubbliche preci, voi, anche a mezzo dei vostri cooperatori nel sacro ministero, informiate il popolo di questi urgenti bisogni e lo esortiate a sostenere con la preghiera, con la collaborazione e con le offerte, queste provvide attività, sorte allo scopo di assistere moralmente e materialmente la fanciullezza indigente e abbandonata.

Si tratta, come è palese, di cose, che, se spettano a tutte le categorie di cittadini di qualunque opinione essi siano, purchè dotati di sentimenti di umanità e di pietà, appartengono tuttavia, per ragioni più alte, a quanti professano la religione cristiana, i quali devono vedere in questi loro piccoli fratelli, provati dall'abbandono e dalla miseria, l'immagine viva del divino Infante, e sono obbligati a ricordare l'autorevole monito: « In verità vi dico, ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me stesso » (*Matt. XXV, 40*).

Riflettano tutti attentamente che questi fanciulli sono il fulcro dell'avvenire e che quindi è assolutamente necessario che essi crescano sani di mente e di corpo, perchè non si abbia un giorno una generazione che porti in sè i germi di malattie e l'impronta del vizio. Nessuno adunque si rifiuti di dedicare energie, attività e mezzi pecuniari a scopo tanto opportuno e necessario. Coloro che sono di scarse possibilità economiche diano di gran cuore tutto quello che possono; coloro poi che vivono nella abbondanza e nel lusso, si ricordino bene che lo stato di miseria, di inedia e di nudità di tanti poveri bambini costituisce una severa e tremenda accusa presso il Dio delle misericordie, qualora dimostrino animo insensibile e fredda indifferenza, nè prestino il loro generoso soccorso. Tutti infine siano profondamente convinti che l'aver usato liberalità non sarà per loro di discapito, ma di guadagno; poichè a diritto si può affermare che colui il quale aiuta l'indigente coi suoi averi o con la propria attività, in certo qual modo fa prestito a Dio, che lo ricambierà un giorno con munifica ricompensa. Nutriamo quindi speranza che, come nell'epoca apostolica, quando la comunità cristiana di Gerusalemme si dibatteva fra le persecuzioni e le strettezze economiche, gli altri fedeli dappertutto innalzavano per essa a Dio fervorose preghiere e largheggiavano di soccorsi (*cf. I Cor. XVI, 1*), così anche al presente tutti, infiammati dalla medesima carità, vengano in aiuto, secondo le loro capacità, alla fanciullezza languente nella miseria. E compiano questo dovere, come si è detto, innanzi tutto con l'innalzare suppliche al misericordioso Redentore: poichè, come è

noto, dalla preghiera si sprigiona una forza misteriosa, che penetra il Cielo e ottiene dall'alto luce soprannaturale e impulsi divini, che illuminano la mente e piegano al bene la volontà, stimolandola a sante e caritatevoli imprese.

Crediamo opportuno a questo punto, ricordare che la Chiesa, in ogni tempo, rivolse le sue solerti cure materne alla tenera età, e che a ragione ritenne questa missione parte precipua del suo ministero di carità. E questa sua costante linea di condotta senza dubbio è conforme agli esempi e agli ammaestramenti del suo divin Fondatore; il quale nell'accogliere con soave amorevolezza i fanciulletti rivolgeva agli Apostoli, severi verso le madri, queste parole: «Lasciate che i bambini vengano a me, e non li respingete, perchè di questi tali è il regno di Dio» (*Marc. X, 14*). Gesù Cristo infatti — come con tanta eloquenza asseriva il Nostro Predecessore di immortale memoria Leone Magno — «ama la fanciullezza, che egli sin dall'inizio ha assunto nell'animo e nel corpo. Cristo ama l'infanzia, maestra di umiltà, norma di innocenza, modello di mansuetudine. Cristo ama l'infanzia, sulla quale vuole ricondotta l'età senile; e piega a seguire l'umile suo esempio coloro che poi innalza al regno eterno» (*Serm. XXXVII, c. 3, ML 54, 258, C*).

Appare evidente, o Venerabili Fratelli, da questi luminosi insegnamenti, con quale diligente e accurato amore la Chiesa, sulle orme del suo Fondatore debba interessarsi della infanzia e della puerizia, Essa, cioè, mentre niente tralascia di quello che è in sua facoltà, per provvedere al loro corpo cibo, tetto e vesti, non ignora però nè trascura le loro piccole anime, che, create dal soffio di Dio, sembrano riflettere un raggio delle bellezze celesti. Anzi tutto quindi essa si dà pensiero e premura che non sia contaminata la loro innocenza e si provveda alla loro eterna salute. Per questa ragione sono sorte innumerevoli istituzioni, che hanno lo scopo di educare rettamente la fanciullezza morale e di elevarla, in quanto è possibile, ad una condizione di vita, rispondente alle accresciute necessità spirituali e materiali. In questo provvidenziale campo di attività, come sapete, sono impegnate con mirabile solerzia non poche comunità religiose maschili e femminili: e la loro opera intensa, saggia e vigile contribuisce efficacemente al bene della Chiesa e della umana società. Il che non soltanto si attua con abbondanti e salutari risultati fra le nazioni civili, ma anche fra i popoli infedeli, non ancora illuminati dalla luce del Cristianesimo, presso i quali gli araldi della verità evangelica — e in modo speciale la Pontificia Opera della Santa Infanzia — ridonano a tanti fanciulli la libertà dei figli di Dio, sottraendoli al giogo del demonio e ai ceppi della schiavitù mentre li richiama a una forma di superiore civiltà.

Tuttavia in questa paurosa svolta della storia, mentre si accumulano immense rovine spirituali e materiali, queste provvide iniziative di carità, che forse potevano sembrare sufficienti ai comuni bisogni di altri tempi, sono divenute purtroppo inadeguate. Al Nostro sguardo si presentano, o Venerabili Fratelli, interminabili moltitudini di fanciulli, che, gementi e quasi esausti per la fame, con le loro manine chiedono pane «e non v'è alcuno che loro

lo spezzi» (*cfr. Thre, IV, 4*); che privi di casa e di indumenti, intirizziti dal freddo invernale, stanno per morire, nè hanno mamma o babbo, che li copra e li riscaldi; che infine, ammalati e talora anche consunti dalla tubercolosi, mancano delle opportune medicine e delle necessarie cure. E sono moltitudini, che con animo addolorato Noi vediamo o vagare per le vie clamorose delle città, sospinti all'ozio e alla corruzione, o vagabondare incerti per paesi, villaggi e campi, mentre nessuno, purtroppo, concede loro un riparo sicuro contro la miseria, i vizi e i delitti.

E' per questo, o Venerabili Fratelli, che Noi, amando dell'amore stesso di Cristo (*cfr. Phil. p. I, 8*) questi vostri piccoli figli, rivolgiamo un caldo invito a voi e a quanti sono animati da nobili sentimenti di misericordia e di pietà, affinchè ogni possibile sforzo e ogni pia industria della cristiana carità siano dedicati con generosi intendimenti e propositi a sollievo e a conforto di tanta compassionevole sorte. Nulla si trascuri di quanto i nostri tempi suggeriscono; e si escogitino anche nuovi sistemi e metodi, onde si possa, col concorso di tutti i buoni, portare opportuni rimedi ai mali presenti e ovviare alle future deleterie conseguenze. E voglia Iddio, con l'aiuto della sua grazia, che quanto prima agli allettamenti dei vizi, che travolgono tanti fanciulli abbandonati, si sostituiscano i soavi inviti alla virtù, di modo che il vano ozio e la triste inerzia diano luogo all'onorato e gioioso lavoro, e che la inedia e nudità di molti ottengano il necessario soccorso dalla divina carità di Cristo, che specialmente ai nostri tempi deve rivivere, crescere e fiammeggiare nei suoi seguaci. Tutto ciò non solo è di grande vantaggio per la religione cattolica, ma anche per il civile consorzio; giacchè, come tutti sanno, le carceri e i reclusori non sarebbero così affollati di colpevoli e di criminali, se i metodi e gli accorgimenti preventivi fossero applicati opportunamente e su più larga scala nei riguardi della gioventù; e, se la fanciullezza crescesse dappertutto sana, integra e operosa, più facilmente si avrebbero cittadini forniti delle migliori qualità morali e fisiche: in una parola, di probità e di forza.

Ecco quanto, Venerabili Fratelli, volevamo scrivervi su tale grave argomento con questa Nostra Enciclica, con la quale vi diamo in pari tempo l'incarico di partecipare le Nostre esortazioni e disposizioni al gregge a voi affidato; e nutriamo fiducia che tutti corrisponderanno volentieri, col contributo della loro generosità e della loro opera, a questo Nostro appello.

In questa fiduciosa speranza impartiamo a ciascuno di voi, o Venerabili Fratelli, ai fedeli commessi alle vostre cure, e in modo particolare a coloro, che a questo riguardo hanno acquistato o acquisteranno benemerienze, la Benedizione Apostolica, pegno delle divine grazie e testimonianza della Nostra particolare benevolenza.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 6 Gennaio, festa della Epifania di N. S. Gesù Cristo, l'anno 1946, settimo del Nostro Pontificato.

Atti della S. Sede

Sacra Congregazione del Concilio

INDULTO CIRCA L'ASTINENZA ED IL DIGIUNO

Attese le persistenti condizioni generali di questo travagliato dopoguerra, la Santità di Nostro Signore Pio PP. XII, felicemente regnante, si è benignamente degnata di prorogare alle stesse condizioni « donec aliter provideatur » l'indulto già concesso il 19 dicembre 1941 circa la legge dell'astinenza e del digiuno ecclesiastico (*Acta Apostolicae Sedis*, vol. XXXIII, p. 516).

Pertanto tutti gli Ordinari dei luoghi, di qualsiasi rito, potranno concedere, secondo il loro prudente giudizio, per il territorio di loro giurisdizione, generale dispensa dalla legge dell'astinenza e del digiuno ecclesiastico, anche in favore dei Religiosi e delle Religiose anche esenti.

Da tale dispensa sono però eccettuati, per i fedeli di rito latino, il Mercoledì delle Ceneri ed il Venerdì Santo; per i fedeli di altro rito, due giorni da indicarsi dai rispettivi Ordinari.

Gli Ordinari dei luoghi, poi, che concederanno tale dispensa, non mancheranno di esortare i fedeli, in modo speciale il Clero secolare, i Religiosi e le Religiose, a compensare in qualche modo tale concessione apostolica con volontari esercizi di cristiana perfezione ed espiazione, e con opere di bene, soprattutto di carità verso i bisognosi ed i sofferenti, non mancando di pregare il Signore secondo le intenzioni della medesima Santità Sua.

Roma, 22 gennaio 1946.

In esecuzione di questo comunicato apparso su « L'Osservatore Romano » 26 gennaio c. a., i fedeli tutti di questa Archidiocesi possono godere anche per quest'anno della dispensa precedentemente concessa durante il periodo bellico. Per rispondere però alla benigna condiscendenza del Santo Padre si procuri da tutti di largheggiare nelle opere di carità in aiuto a tanti poveri che mancano del necessario. Non si dimentichino le convivenze — comunità religiose, pie istituzioni ed Opere Pie che raccolgono orfani e vecchi — che attraversano una crisi assai grave per mancanza di mezzi.

A V V I S O

Gli abbonati del 1945 che non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno corrente sono pregati a voler provvedere entro il 1° Marzo; scaduto tale termine si sospende l'invio del periodico.

Atti Arcivescovili

Venerabili Confratelli,

Vi invito a leggere e ponderare l'Enciclica che il S. Padre ha indirizzato a tutti i Vescovi dell'orbe su un argomento di vitale importanza in questi tempi: l'assistenza morale e materiale ai fanciulli. La guerra colla distruzione di tante case, collo sfollamento di famiglie e di intere popolazioni, col rarefarsi di alimenti e indumenti, e quindi col dilagare della miseria pel rincaro spaventoso della vita, ha creato tra i molti anche il gravissimo problema dell'assistenza a tanti piccoli che crescono senza la vigilanza dei genitori, in mezzo alla strada, tra continui pericoli materiali e morali in cerca del pane per vivere, disposti a servirsi di qualunque mezzo per procurarselo e quindi del furto, della borsa nera, della corruzione.

Nei paesi di campagna sono rarissimi questi casi di fanciulli abbandonati o mal assistiti, e quindi non si può neppur avere l'idea della gravità del male; ma ai margini delle grandi città, in certi campi o baracche, dove si ammucchiano i senza tetto, i profughi, gli sbandati, la piaga è vasta e impressionante soprattutto per le sue conseguenze. Che ne sarà di questi fanciulli che crescono senza alcuna istruzione ed educazione, laceri ed affamati, che imparano dai compagni già smaliziati il furto e il vizio, che non conoscono alcuna autorità o legge, che bestemmiano senza neppur sapere chi bestemmiano? Purtroppo sono tutti candidati alle carceri e ai tubercolosari.

Le benemerite Conferenze di S. Vincenzo fanno l'impossibile per avvicinare e salvare questi fanciulli; in qualche località si sono industriati di aprire Scuole Materne per assistere i piccoli, togliendoli dalle strade, mentre i genitori, quando ci sono, vanno al lavoro o in cerca di pane. Ma a sette anni non basta più l'Asilo; bisognerebbe collocare questi ragazzi in buoni istituti; ma chi paga la retta? Oggi tutte queste ottime istituzioni che raccolgono orfani, ciechi, vecchi, poveri, tutte attraversano una gravissima crisi; le rendite, che prima della guerra servivano a mantenere decine e centinaia di ricoverati, oggi non bastano a pagare il solo personale di assistenza e servizio; e se le cose non cambiano, buona parte di questi istituti dovranno sospendere la propria attività. Urge pertanto provvedere all'assistenza e al ricovero, quando sia necessario, di questi poveri fanciulli, prima che siano intaccati dai vizi e dalla tubercolosi, e gravino quindi maggiormente sulla società.

Il S. Padre per venire incontro a questi gravi bisogni vuole che tutti i Vescovi indicano nella propria diocesi una giornata in cui, propiziato il Signore con pubbliche preci, i Parroci informino il popolo di questi urgenti bisogni e lo esortino a sostenere con la preghiera, con la collaborazione e

con le offerte queste provvide attività sorte allo scopo di assistere moralmente e materialmente la fanciullezza indigente e abbandonata.

In ubbidienza a così Augusto comando fisso la Domenica 24 Febbraio per questa giornata di preghiera e di raccolta, e non dubito che Parroci e Cappellani di borgate sapranno immedesimarsi delle giuste preoccupazioni del S. Padre e dell'Arcivescovo e chiameranno attorno all'altare tutti i bambini affinché preghino per i loro fratellini e sorelline che non hanno genitori, o avendoli non possono o non vogliono curarsi di loro; e ai fedeli stenderanno la mano a chiedere ancora una volta il loro obolo. Non vi rincresca, Ven.li Parroci, di essere noiosi nel chiedere: ne abbiamo colpa, se dobbiamo vivere in tempi eccezionali? Nelle campagne i biglietti da mille non fan difetto, e si gettano anche a piene mani nei balli e nei divertimenti: la carità verso questi fanciulli abbandonati può anche essere un mezzo di restituzione di illeciti guadagni colla borsa nera.

Il ricavato della questua, se fosse necessario per qualche caso eccezionale di assistenza a fanciulli abbandonati della parrocchia, tenetelo pure in parte o in tutto per sovvenire a questa necessità, e sarà bene che anche in parrocchia si sappia dell'uso fattone; in genere però la somma ricavata sia spedita in Curia, perchè a mezzo delle Conferenze di S. Vincenzo e di altri enti si possa provvedere a tanti casi pietosi.

Alle Casermette, alle case basse di via Tripoli, nei diversi ricoveri municipali, nel campo profughi di Moncalieri ecc. quanti fanciulli che dovrebbero essere tolti da ambienti pericolosi prima che siano irrimediabilmente rovinati! Ma una raccomandazione vorrei farvi, Ven. Parroci: non aspettate il Gennaio 1947 per venire in Curia a consegnare questa offerta: i fanciulli hanno fame e freddo e sono in pericolo oggi: l'anno venturo potrebbero già essere in un ospedale, o al cimitero, o, quel che sarebbe peggio, guasti moralmente per tutta la vita. Non è un gran disturbo spedire alla Curia una cartolina-vaglia colla dicitura: Parrocchia di... offerta per i fanciulli bisognosi.

A nome di questi poveretti anticipatamente ringrazio voi e i vostri parrocchiani dell'aiuto che loro offrirete perchè possano salvarsi nell'anima e nel corpo, perchè possano essi pure crescere buoni cittadini e buoni cristiani.

E nel Nome di N. S. Gesù, a cui questa carità arriva attraverso i piccoli fanciulli, tutti vi benedico. Ma se, come spero, potrò recarmi a Roma per il prossimo Concistoro, invocherò per voi una particolare benedizione dallo stesso S. Padre, Cui sarò lieto di poter comprovare l'attaccamento, la devozione, l'ubbidienza vostra e dei vostri parrocchiani.

Torino, la festa di S. Giovanni Bosco, 1946.

✠ M. CARD. FOSSATI, Arcivescovo.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

LUTTI DIOCESANI

Il Signore ha chiamato al premio eterno

SUA EM. IL CARD. PIETRO BOETTO

Arcivescovo di Genova

e SUA ECC. MONS. NATALE GABRIELE MORIONDO

Arcivescovo tit. di Sergiopoli

entrambi di questa Archidiocesi, essendo nati: il Card. Boetto a Vigonè, e Mons. Moriondo a Torino.

Il Clero Torinese si associa al lutto della diocesi di Genova e delle Famiglie dei Padri Gesuiti e dei Padri Domenicani, di cui i due Presuli furono lustro e decoro.

NOMINE

Con Bolla Arcivescovile in data 8 gennaio 1946 il M. Rev. Sac. Teol. PIETRO GIACOMELLI, Rettore della Frazione di PIAZZETTE in USSEGLIO, venne nominato Prevosto della Parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in USSEGLIO.

Con Bolla Arcivescovile in data 30 gennaio 1946 il M. R. Sac. GUGLIELMO PISTONE, ex-Vice Rettore del Seminario Metropolitano di TORINO, in seguito a regolare Concorso venne nominato Prevosto della Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in CERCENASCO.

Con Bolla Arcivescovile in data 29 gennaio 1946 il M. R. Sac. MICHELE GRIOTTO, Vice Parroco di LUCENTO - TORINO, in seguito a regolare concorso venne nominato Curato della Parrocchia del S. Cuore e di S. Giovanni Battista in SAVONERA - COLLEGNO.

Con Bolla Arcivescovile in data 29 gennaio 1946 il M. R. Sac. GIOVANNI PUGNETTI, Vice Parroco dell'Immacolata Concezione in TORINO, in seguito a regolare concorso venne nominato Priore della Chiesa Parrocchiale dei Ss. Lorenzo e Stefano in GROSSO CANAVESE.

NECROLOGIO

RAMBAUDO D. PAOLO GIACOMO da Savigliano, Prevosto di Villarbasse; morto a Rivoli il 25 dicembre 1945. Anni 40.

BECHIS D. STEFANO da Buttigliera d'Asti, già Cappellano all'Istituto Climatico Eremo di Lanzo; morto in Buttigliera d'Asti il 3 gennaio 1946. Anni 69.

VALIMBERTI D. BARTOLOMEO da Chieri, Canonico onorario della Collegiata di Chieri; morto ivi il 6 gennaio 1946. Anni 75.

SACRE ORDINAZIONI

Il 22 dicembre 1945 a Torino nella Cappella del Palazzo Arcivescovile l'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo **promoveva**:

Al Presbiterato: MUSSO GIOVANNI da Castelnuovo d'Asti dell'Archidiocesi di Torino;

Al Diaconato: DE SANTIS GIORGIO - MESSORI GIUSEPPE - NECCI PIETRO - PONTISSO GIOVANNI della Società di Maria;

Al Suddiaconato: CHICCO GIUSEPPE - MANZO CRISTOFORO - TESTA ANTONIO dell'Archidiocesi di Torino.

SEMINARII DIOCESANI

La Commissione Amministrativa dei nostri Seminari nella sua ultima adunanza considerato il deficit del passato anno che va fortemente aggravandosi per il rincaro di tutti i generi, nell'intento di moderare le continue passività si è trovata costretta ad elevare la pensione degli alunni dei tre Seminari a L. 2.000, sempre insufficienti a compensare la sola spesa dell'alimentazione.

La Commissione confida nell'efficace cooperazione di tutto il venerando Clero ad ovviare il pericolo di un disavanzo che potrebbe essere di grave ostacolo alla vita dei nostri Seminari.

NOTIFICAZIONE

In seguito a rilevante concorso di fedeli in territorio della Parrocchia suburbana dell'Abbadia di Stura per motivo di guarigioni che si asseriscono operate in modo insolito dalla signora Trentini, furono fatte le opportune indagini per quanto interessa o può interessare il fattore religioso. Esaminata attentamente ogni cosa, si dichiara l'assenza di qualsiasi vero intervento soprannaturale in merito e quindi si sconsigliano i fedeli dal cooperare ad attività che facilmente possono prestarsi a manifestazioni superstiziose.

PENALITA'

Nel Cap. IV - Disposizioni Penali - della nuova Legge Elettorale Amministrativa approvata con Decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1946 n. 1, all'articolo 74, 2° capoverso si dice:

«La stessa pena (e cioè reclusione da sei mesi a tre anni e multa da L. 3.000 a L. 20.000) si applica a Ministri di un culto che, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, si adoperino a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidatura, a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature o ad indurre all'astensione».

Meminisse iuvabit.

CORRISPONDENZA COLLA CURIA ARCIVESCOVILE

Si rende noto che questa Curia d'ora in poi *non riscontrerà veruna lettera* ove non le sia trasmessa l'affrancatura per la risposta.

MISSIONI DIOCESANE

I Revv. Parroci e Rettori che desiderassero indire le SS. Missioni ai proprii fedeli, possono rivolgersi alla Pia Unione di S. Massimo (Chiesa di San Francesco d'Assisi - via Mercanti 10), per ottenere eventuali segnalazioni circa i Predicatori, se non sono ancora stati scelti, per le speciali facoltà di cui possono abbisognare e per il materiale di propaganda per le Missioni stesse.

La richiesta del sussidio per le spese incontrate dev'essere indirizzata alla Sede della Pia Unione, a Missione compiuta.

Si prega infine ricordare e raccomandare, durante le SS. Missioni, la iscrizione a questa Pia Unione.

CASA DI ESERCIZI DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Via Chiodo, 3 - GENOVA

Febbraio: dalla sera del 10 al mattino del 16 — *Luglio*: dalla sera del 30-6 al mattino del 6 — *Luglio*: dalla sera del 21 al mattino del 27 — *Agosto*: dal mattino del 18 alla sera del 24 — *Settembre*: dalla sera dell'8 al mattino del 14 — *Settembre*: dalla sera del 22 al mattino del 28 — *Ottobre*: dalla sera del 13 al mattino del 19 — *Ottobre*: dalla sera del 20 al mattino del 26 — *Novembre*: dalla sera del 10 al mattino del 16 — *Novembre*: dalla sera del 24 al mattino del 30.

A richiesta, si potranno anche combinare *Tridui di Esercizi*, per Giovani di A.C., per Lavoratori e per Impiegati.

GIOVENTU' ITALIANA DI A. CATTOLICA

TESSERAMENTO. — Per facilitare le operazioni del tesseramento il Centro Nazionale concede una proroga utile alla richiesta di tessere *fino al 31 Marzo*.

Le Associazioni quindi che ancora non hanno richiesto il tesseramento e quelle che desiderano presentare una richiesta suppletiva, lo possono fare *sino a fine marzo*.

ESAMI CULTURA RELIGIOSA. — Con il mese di marzo inizia il tempo utile per l'esame. Quest'anno per ragioni evidenti non si spediranno moduli speciali. Le Associazioni che desiderano l'esame si rivolgano: per la Città all'Assistente Diocesano; per la Campagna al proprio Assistente di sottofederazione.

ESERCIZI SPIRITUALI. — Debbono rappresentare la mèta per ogni Associazione. - Ricordiamo i turni in programma:

Per Effettivi - Casa della Pace - Chieri: 23 Febbraio sera - 26 sera — 7 Marzo sera - 10 sera — 16 Marzo sera - 19 sera — 23 Marzo sera - 26 sera.

Per Aspiranti: 9 - 10 Marzo per Pre Juniores (14 anni) - Villa S. Paolo Torino — 23 - 24 Marzo per Aspiranti Pionieri - Villa S. Paolo Torino.

Per ogni turno è necessario mandare la prenotazione al Centro almeno 5 giorni prima con l'anticipo di L. 50.

Si segnala in modo particolare il turno del 16-19 Marzo che racchiude un solo giorno lavorativo.*

NOMINE. — Sua Eminenza Rev.ma si è degnato nominare il M. Rev. Teol. Giovanni Bocco Assistente della Sottofederazione di Carignano.

TRIBUNAL ECCLESIASTICUM PEDEMONTANUM - ALEXANDRIN.

Nullit. Matrim. « MASSARINI - BOSOTTI »

CITAZIONE EDITTALE

Nella causa per dichiarazione di nullità del matrimonio contratto da Massarini Maria Giovanna con Bosotti Lorenzo il 26 ottobre 1929 ad Alessandria nella Parrocchia di S. Maria di Castello, essendo sconosciuto il luogo dell'attuale domicilio o residenza del convenuto Sig. Bosotti Lorenzo di fu Giuseppe e di Valfredi Felicità, il cui ultimo indirizzo era in via 24 Maggio, 10 - Alessandria;

Lo citiamo col presente editto a comparire nella sede di questo Tribunale Eccl. Reg. Piemontese, via Arcivescovado, 12 - Torino, per il giorno 11 marzo 1946, ore 10, per subire l'interrogatorio.

Ordiniamo in pari tempo che chiunque conoscesse l'indirizzo del Sig. Bosotti Lorenzo citato, lo abbia a comunicare con sollecitudine a questo Tribunale.

Dalla sede del Tribunale Ecclesiastico Piemontese, il 9 febbraio 1946.

L. S.

*Can. Lorenzo Fiorio, Ufficiale.
Schierano, Cancell.*

CASUS PRIMUS DE THEOLOGIA a. 1945

I.

E Theologia Morali. — Isaias judaeus christianae charitatis mirator, baptismum suscipere cupit. Qua de causa doctorem in S. Theologia consulit, ab eo inter alia haec quaerens:

1^o Estne baptismus necessarius ad salutem, et si necessarius, num damnentur omnes qui illum ignorant aut ante Christum e vita migraverunt?

2^o Quinam baptismi effectus quoad culpam et poenam in adulto et quinam in infante?

3^o Cur Ecclesia filios catholicorum baptizat in infantili aetate? Quomodo sic non laeditur jus filii libere amplectendi baptismi cum ad usum rationis pervenerit?

4^o Si baptismus suscipitur ab haereticis num iterari oporteat? Doctor lucide et concinne respondeat.

SOLUTIO

Baptismus in Novo Test. necessarius est necessitate medii ad salutem ita ut sine hoc medio nemo salutem adipisci potest. At baptismus aquae si est impossibilis suppleri potest baptismo sanguinis seu martirio vel flaminis seu contritione aut charitate perfecta in quo votum baptismi aquae continetur. Nam qui vere conterit aut Deum super omnia diligit omnia jussa a Deo observare vult ergo et baptismum recipere si sciret et posset. Ex quo fit ut etiam qui baptismum prorsus ignorant votum eius implicitum habere possunt et necessario habent si vere conterant vel charitate ardeant. Baptismus aquae tum infantibus tum adultis prodest; item de sanguinis baptismo; nam causa facit martirem; dum baptismus flaminis solis adultis succurrit, nam infantes ad actum flaminis sunt incapaces. Ex dictis patet non omnes damnari qui baptismum aquae ignorant aut ante Christum migrarunt nam eis praesto est medium ad salutem per actum contritionis aut charitatis sive ante sive post Christum. Antè Christum, nam tunc lex baptismi nondum vigeat; post Christum nam votum baptismi necessario in contritione aut charitate continetur. Haec doctrina est certo nam Deus vult omnes homines salvos fieri. Sed hoc medium solis adultis prodest; quid ergo de infantibus qui e vita tolluntur absque baptismo aquae vel sanguinis? In veteri lege infantes gentiles huiusmodi salvabantur medio cuius natura nos latet et israelitae per circumcisionem quod sacramentum naturae nuncupatur. Omnia tamen ista media salutem producebant non ex opere operato sed intuitu meritorum Christi implicite vel explicite expectati. Omnes enim post culpam a Christo tantum salutem haurire possunt. Post Christum infantes morientes sine baptismo aquae vel sanguinis privantur medio ad salutem aeternam. Non tamen ad ignem damnantur nam nulla poena positiva damnatur qui nullo personali reatu maculatur.

Respondeo ad secundum: In adulto hos effectus producit baptismus quoad culpam: si attritione non caret 1^o delet reatum culpae originalis per infusionem gratiae habitualis 2^o delet reatum omnium actualium sive mortalium sive non. Est ergo vera regeneratio; nam per gratiam vitam divinam in nobis recipimus qua vere *sancti efficitur* non tantum peccata nobis non imputantur quasi qui corpus plagatum vestimento tegit.

Quoad poenam in adulto haec operatur baptismus: 1^o delet omnem poenam aeternam pro peccatis debitam; 2^o totam aufert poenam temporalem non tamen vitae poenalitates, nec concupiscentiam quae omnia remanent ad agonem et merita. At si attritio deest nullum actuale peccatum remittitur. In infantibus ecce effectus baptismi quoad culpam: deletur reatus culpae originalis per infusionem gratiae id est vitae supernaturalis; quoad poenam; deletur poena per peccatum adeo omnibus debita etiam infantibus id est exclusio a visione beatifica cuius fit capax infans per gratiam in qua virtualiter gloria continetur.

Ad tertium: Ecclesia filios catholicorum baptizat in infantili aetate quia ut diximus baptismus est medium necessarium ad salutem pro omnibus. Ergo juste baptizantur ne morte abrepti pereant. Aliae etiam sunt rationes maxime convenientes ex g. ne peccatum originale radices in facultatibus ponat per concupiscentiam qua ad malum proni sumus et ut cor infantis gratia et virtutibus infusus facilius ad bonum, ope educationis, inclinet; nam dona divina maximam virtutem in potentias humanas continent, sunt enim quasi germina in nobis spiritualiter sata. Baptizando infantes catholicorum Ecclesia nullum violat jus non parentum sine quorum consensu nullum infantem baptizat; non infantis cuius jus est ab Ecclesia matre et a carnaliter generantibus adiuvari ad salutem aeternam nam parum prodest nasci nisi redimi prosit. Ecclesia enim infantem baptizando nullam obligationem imponit ad quam homo jam non teneatur cum baptismus (et consequentia munera) omnibus sit a Christo praeceptus. Nonne idem exprobari possit statui qui jura et abbligationes civibus imponit absque ulla electione propria cum agitur de eo qui nascitur ex parentibus eiusdem status jura et officia iam possidentibus? Et quis demum diceret laedi jus infantibus mox in ignem comburendi ab eo qui eum absque infantis consensu eripit; aut quis diceret expectandum esse donec consentire possit cum agitur de accipienda magna haereditate qua quis infantem vult donari? Nonne consultius est eam pro ipso acceptari a tutore? Idem dic de baptismo nam par immo maior est ratio.

Ad quartum sic: Si baptismus suscipitur ab haereticis non est iterandus si minister habet seriam intentionem faciendi quod facit Ecclesia vel conferendi baptismum a Christo institutum vel saltem conferendi quod baptizandus petit si baptizandus vere baptismum petit.

Nam valide baptismum conferre potest etiam haereticus qui in effectum sacramenti non credit ex g. apostata vel judeus; immo valide baptizare adhuc potest et is qui odio in catholicam fidem abreptus non vult baptismum Ecclesiae catholicae falso putans ipsum non esse verum baptismum nam praevalent intentio baptismum verum conferendi. Haec quae de ministro dixi applicanda quoque sunt subiecto si verum baptismum petit falso putans haeticum baptismum Christi jure conferre.

Semper est cavendum ne materia aut forma substantialiter corrumpantur. Quod si ita fit certe baptismus est iterandus. Si autem materia aut forma aut intentio ministri aut subiecti juxta superius dicta est dubia baptismus est conditionate iterandus.

Diario di Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo

Martedì 1° *Gennaio* 1946. — Tiene Assistenza Pontificale nella Chiesa Metropolitana e vi ritorna nel pomeriggio per il canto del « Te Deum » di fine d'anno, del « Veni Creator » per l'inizio dell'anno e per impartire la solenne Benedizione Eucaristica.

Mercoledì 2. — Nel pomeriggio restituisce la visita a S.A.R. il Duca di Pistoia e fa visita alle LL.AA.RR. il Duca di Bergamo e il Duca di Genova.
— Alle ore 18 giunge in Arcivescovado la Commissione della « Caritas » svizzera, con l'Abbé Ramuz, Parroco di Losanna.

Giovedì 3. — Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Venerdì 4. — S.A.R. il Duca di Genova restituisce la visita di Capodanno.

Sabato 5. — Si reca a Poirino per i funerali di S. E. Rev.ma Mons. Natale Gabriele Moriondo O. P., già Vescovo di Caserta e Arciv. tit. di Sergiopolì. Dopo aver assistito alla Messa solenne presente cadavere imparte l'assoluzione alla Salma e benedice il loculo assistendo alla tumulazione della Salma stessa nei sotterranei della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.

— Alle 15 in Arcivescovado presiede una seduta per il Processo della Serva di Dio Francesca Michelotti, Fondatrice delle Suore Piccole Serve del S. Cuore per l'assistenza a domicilio dei malati poveri.

— Alle 17,30 riceve la restituzione della visita di S.A.R. il Duca di Bergamo.

Domenica 6. — In occasione della festa dell'Epifania tiene Pontificale solenne con omelia in Cattedrale e nel pomeriggio imparte la Benedizione Eucaristica a S. Maria di Piazza.

Giovedì 10. — Riceve la visita di S. E. Rev.ma Mons. Luigi Centoz, Arciv. tit. di Odessa di Osroene.

Domenica 13. — Celebra Messa dalle Suore Domenicane di Via Pomba 1 per le Guide, seguita da discorso di circostanza, dalla benedizione del Labaro e dalla Consacrazione delle nuove Reclute.

— Alle 11 si reca in Corso Oporto ad una riunione delle Dirigenti della Gioventù Femminile di A.C. che consegnano le offerte in denaro e doni in natura per la « Carità dell'Arcivescovo ».

Lunedì 14. — Riceve la visita di omaggio del Prof. Brunelli, Direttore del R. Politecnico di Torino.

— Riceve il Dott. Giorgio Zaccarian, incaricato dell'E.N.D.S.I. (Ente Nazionale per la Distribuzione di Soccorsi in Italia).

Mercoledì 16. — Alle ore 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio assiste ad una Messa solenne in suffragio della Medaglia d'Oro Ten. Aldo Barbaro ed imparte le Esequie al Tumulo.

Giovedì 17. — Riceve in particolare udienza tutti gli Assistenti Ecclesiastici del Centro Diocesano di Azione Cattolica e delle Associazioni collaterali.

Venerdì 18. — Riceve la visita di omaggio del Col. William Jordans, nuovo Commissario di Collegamento della Commissione Alleata, accompagnato dal Colonn. Green.

Domenica 20. — Alle 17,30 imparte la pontificale Benedizione Eucaristica nella Chiesa della Visitazione di Via XX Settembre per la chiusura della Settimana per l'Unità delle Chiese.

Lunedì 21. — Riceve la visita delle LL. EE. RR. Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo, e Mons. Paolo Galeazzi, Vescovo di Grosseto.

Giovedì 24. — Presso la Chiesa dei Martiri un gruppo di Cappellani stanno attendendo ad una tre giorni di Esercizi Spirituali. Ad essi Sua Eminenza rivolge la sua paterna parola.

Sabato 26. — Celebra Messa nella sua Cappella privata per i Dirigenti dell'Azione Cattolica, in preparazione all'apposita Giornata.

— Riceve in visita di omaggio il Rev.mo P. Piatti, nuovo Rettor Maggiore degli Oblati di Maria Vergine.

Domenica 27. — In mattinata si reca al Castello di Moncalieri per amministrare la Cresima ad un gruppo di bambini profughi. Prima della funzione però rivolge brevi parole agli Allievi Carabinieri di stanza al Castello stesso, distribuendo loro una medaglietta ricordo.

— Nel pomeriggio benedice ed inaugura i locali di un Asilo Infantile nelle Case Popolari di Via Savigliano ang. Via Caserta, alla presenza del Prefetto e del Sindaco. L'iniziativa è dovuta ai Confratelli delle Conferenze di S. Vincenzo.

Mercoledì 30. — Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado un'adunanza del Consiglio della Pia Unione S. Massimo.

Giovedì 31. — Nel pomeriggio restituisce la visita al Sig. Colonn. William Jordans degli Alleati, quindi si reca a Maria Ausiliatrice per impartirvi la pontificale Benedizione col SS. in occasione della festa di S. Giovanni Bosco.

La chiesa parrocchiale del Lingotto è stata completamente distrutta dalle incursioni aeree sulla città, ed è quindi rimasta priva di arredi sacri. Si è ormai provveduto all'assistenza religiosa di quella regione di periferia con una Cappella provvisoria, la quale manca però del necessario. In particolare mancano i banchi, i confessionali, gli armadi per riporre la biancheria di chiesa; difetta di candellieri, piramidi, carte gloria, ecc. ecc.; scarseggia anche di suppellettili che per la maggior parte andarono distrutte sotto le macerie. Se qualche Parroco o Rettore di Chiesa potesse venire incontro a queste gravi necessità potrebbe prendere accordi direttamente col Rev. Parroco Don Vincenzo Serra. Il Signore rimeriti la carità fatta per il decoro della Casa di Dio.

La « S. A. C. R. A. M. » (Società Azionaria Cooperativa Riunione Argiani Marmo) eseguisce qualsiasi lavoro in marmo attinente alla Chiesa.

La raccomandiamo alla preferenza del Reverendo Clero che in tale modo contribuirà a dare lavoro a maestranze cattoliche.

Si accettano prenotazioni per le nostre azioni. - Costo di ciascuna azione L. MILLE pagabili anche a rate.

Per richieste rivolgersi a:

« S.A.C.R.A.M. » - CASELLA POSTALE N. 173 - CARRARA.

Pubblicazione autorizzata N. P.R. 4 del P. W. B. in data 10-7-1945

MONS. MATTEO FASANO, Direttore Responsabile

Tip. G. MONTRUCCHIO - Via S. Secondo, 29^a - Telef. 47.142 - TORINO

SARTORIA ECCLESIASTICA

MEDAGLIA D'ORO

VINCENZO SCARAVELLI

SI ACCETTANO STOFFE A CONFEZIONE — SI RIVOLTANO VESTI E PALETO

Casa di fiducia — VIA GARIBALDI, n. 10 - TORINO — Telefono 50.929

ANTICA CERERIA A VAPORE

DONETTI & BIANCO (già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata 5 - TORINO - Tel. 47.638 — Filiale in GENOVA: Via T. Reggio 15r

Provveditore Case Salesiane e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altari, Funerali e uso Votivo - Combustione perfetta - Resistenza - Durata

OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE



Riparazioni - Prescrizioni oculistiche - Pronta consegna
Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO
Optico Specialista

Via Garibaldi, n. 10 - TORINO - Telefono 47.218

SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI ANCHE PROFONDI *SENZA POMPA* *NÉ MOTORE NEL POZZO*



IMPIANTO SEMPLICE E SICURO PER
SOLLEVARE ACQUA DA POZZI, FIUMI, TORRENTI, LAGHI, ECC.

U. DELLEANI - TORINO - Via Carlo Alberto 33 - Tel. 51.594

OFFICINA D'ARTE VETRARIA

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - Torino (111) - Telefono 82.232

Vetrate istoriate per Chiese dipinte a gran fuoco e garantite inalterabili - Prezzi modici - Premiato con Gran Diploma d'Onore e Medaglia d'Argento del Min. dell'Economia Naz.

ISTITUTO FISICO - TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche del ricambio e dell'apparato circolatorio
Sciatica - Gotta - Reumi - Artrite - Inovite - Lombaggine - Nevrite - Obesità - Diabete, ecc.

Dott. TRINCHIERI CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, n. 6 - TORINO - Telefono 41.581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche
Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti
Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia.

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle 17

Clinica privata

Autorizzazione R. Prefettura di Torino 0080 - 6 Aprile 1928

RAGGI X



FABBRICA SEDIE

SPINELLI SIRO

GARATE BRIANZA - Via Cesare Battisti, n. 11 (Milano)

Tipi per: Chiesa - Orfanotrofi - Asili

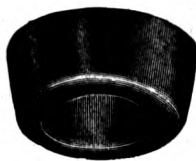
Comuni e di Lusso

Paracolpi

per applicare alle sedie per evitare rumore

Importante: Il moderno macchinario e l'accurata lavorazione a nostra disposizione garantiscono la linea e la solidità della nostra sedia.

Sedia di Legno faggio



Paracolpi di gomma

Premiata Cereria di Luigi Conterno & C. - Torino

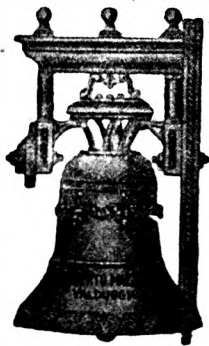
Negozio: Piazza Solferino 3, Tel. 42.016 - Fabbrica: Via Montebello 4, Tel. 81.248

Anno di fondazione 1795

*Candele per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche
Cera per pavimenti - Lumini da notte - Incenso - Carboncini per turibolo*

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

SARTORIA ECCLESIASTICA - TORINO - Via Consolata, 12 - Telefono 45.472



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA in Pasquale

in VALDUGGIA (Vercelli) - Telefono 920

Concerti completi - Costruzioni di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove
in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

BANCO AMBROSIANO 50° ESERCIZIO

Soc. Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fond. nel 1896

CAPITALE L. 100.000.000 - Riserva 33.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO - MONZA

PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, 37 - Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino: CORSO ITALIA, 120 - Telef. 70.656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

Ditta CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46.615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali
Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942 oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942 oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 461 milioni

Rischi assunti circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telef. 46.330